

Speciale Pnrr



Nella foto: a sinistra il dott. Sebastiano Di Stefano, responsabile Amministrazione, Finanza e Project Manager del Psts; a destra il presidente Giuseppe Scuderi

Sono solo alcuni degli obiettivi che rappresentano la sfida del Parco Scientifico Tecnologico della Sicilia Innovazione, sostenibilità ambientale e aiuti alle Pmi

OTTAVIO GINTOLI

Innovazione, sostenibilità, recupero e sviluppo sostenibile dell'ambiente, sostegno alle Pmi, e sostegno della transizione digitale. Sono solo alcuni degli obiettivi che rappresentano la nuova sfida del Psts Parco Scientifico e Tecnologico della Sicilia Scpa, società strategica per l'area Ricerca della Regione Siciliana, strumento per perseguire le politiche di sviluppo regionale, da intraprendere utilizzando le risorse del Pnrr e le altre misure urgenti per gli investimenti.

Sono 5 le proposte presentate dal Psts, riguardano aree diverse dell'Isola e interessano diversi settori produttivi ed economici. Si parla di un investimento di oltre 250 milioni di euro, con una ricaduta occupazionale. Tendono a rafforzare l'ecosistema dell'innovazione in Sicilia, estendendolo anche alle zone urbane marginalizzate, tramite un finanziamento negoziato attivato dall'Agenzia per la Coesione territoriale. I

responsabili dei progetti sono il dott. Sebastiano Di Stefano, responsabile Amministrazione, Finanza e Project Manager del Psts, e l'ing. Emanuele Spampinato, consigliere delegato per il progetto che riguarda Catania e che il presidente Giuseppe Scuderi presenta per primo.

«Tutte proposte progettuali che arrivano in partenariato con altri - spiega - e che hanno già superato la prima fase di valutazione per la stesura progettuale successiva».

«L'idea dal titolo Ct-Offis Office di Innovazione per la Sostenibilità, la mobilità e l'ambiente - spiega Scuderi - di cui siamo capofila e abbiamo, come partner, il Comune di Catania, l'Università di Catania, Azienda Metropolitana Trasporti e Sosta SpA e Sidra, nasce per rafforzare la collaborazione tra ricerca, istruzione e mondo delle imprese per creare più occupazione e aumentare la competitività economica del territorio, migliorare la capacità di attrarre investitori e imprese nel territorio; mettere la società nelle condizioni di

affrontare le sfide emergenti in numerosi settori, tra cui il trasporto sostenibile, i cambiamenti climatici e l'efficienza energetica; contenere la fuga di cervelli "permanente" promuovendo lo sviluppo di un'infrastruttura R&S che possa motivare e incentivare la permanenza di ricercatori e studenti. Si intende realizzare un ecosistema metropolitano dell'innovazione, con un investimento di oltre 30 milioni».

Le proposte riguardano anche la Sicilia Sud Orientale. «L'idea è quella di un Ecosistema per l'innovazione per l'ortofrutticoltura del sud est - prosegue il presidente Scuderi - che ci vede collaborare con altri partner locali. Prevede la realizzazione di un'infrastruttura per la ricerca, sviluppo, innovazione, trasferimento ma anche per la formazione e alta formazione nell'agroalimentare. L'area di interesse, pur ricadendo nel Comune di Vittoria, si trova a ridosso del centro abitato di Acate».

«Con altri 18 soggetti - prosegue Scuderi - abbiamo previsto l'idea proget-

tuale "Innovazione e Tradizione per lo Sviluppo, la Prevenzione, la Salute e il Benessere (ITSxSSB)", che consisterà nel recupero dell'area situata nel comune di San Gregorio, funzionale alla realizzazione di un Hub che agirà in collaborazione con il mondo del lavoro e della ricerca anche in ambito nazionale, europeo e internazionale. Cifra da investire circa 41 milioni di euro. Ci saranno sedi, infrastrutture, laboratori, produzione di alimenti e porrà in essere la tracciabilità dei prodotti sia in termini agricoli che quanto ottenuto a livello di nutraceutica con valorizzazione delle coltivazioni tipiche. Circa 65 milioni di euro, invece, per l'idea progettuale nel settore dei Beni Culturali è stata localizzata nel Comune di Gibellina. Anche qui, con altri 14 soggetti, è prevista la rifunzionalizzazione di un immobile (Teatro Consagra), a mo' di adeguamento e di riorganizzazione degli spazi e delle destinazioni interne, per la realizzazione di un innovation-hub, destinato a servire e orientare i fabbisogni di ricerca, innovazione po-

tenziamento del capitale umano che riguardano la Sicilia Occidentale e in particolare, il territorio della Valle del Belice, nei settori dei Beni Culturali, del Turismo e dell'Artigianato».

Infine il progetto per la creazione di un centro polifunzionale denominato Euristico "Ecosistema Urbano di ricerca, Innovazione Sostenibile e Tecnologie Integrate per la Comunità", che prevede la realizzazione di infrastrutture per la ricerca applicata e lo sviluppo sperimentale che offrirà funzioni come ecosistema di innovazione perché sarà volto a combinare conoscenze, protocolli e tecnologie per lo sviluppo di prodotti, servizi e processi produttivi nuovi o migliorati che potrebbero essere immessi sul mercato, disseminati nella città e resi disponibili alla comunità. Intervento da 39 milioni di euro». «Agirà - conclude Scuderi - come propulsore di sviluppo di quartiere attraverso l'integrazione tra ricerca di alta specializzazione, sperimentazione e prototipazione di prodotti della ricerca da immettere sul mercato».

MASSIMO ANTONELLI, CEO DI EY PER L'ITALIA



«Con guerra e Covid-19 cambiano le strategie di business e fusioni e acquisizioni rimangono un'opzione strategica»

Prima la pandemia legata al Covid-19 e poi le tensioni geopolitiche sfociate nel conflitto in corso stanno provocando numerosi sconvolgimenti sulla business strategy delle aziende italiane che, nella congiuntura attuale, si trovano a dover delineare nuovi percorsi di stabilità e crescita per il futuro. La maggior parte degli amministratori delegati italiani è pronta a ridisegnare la propria strategia di business in chiave sostenibile per creare valore di lungo termine e fronteggiare nuovi e inattesi rischi e per questo la leva operativa delle fusioni e acquisizioni rimane un'opzione rilevante.

È quanto emerge dall'Ey CEO Outlook Survey che ha registrato le opinioni di oltre 2.000 ceo in tutto il mondo (dei quali oltre 70 in Italia) sulle loro prospettive, sfide e opportunità e mira a fornire indicazioni sulle principali tendenze e sviluppi che incideranno sulle strategie di business delle aziende ita-

liane e internazionali.

«Questa fase trasformativa sta avendo impatti significativi sulle aziende, che si trovano a dover riformulare la propria strategia di investimento per la crescita in un nuovo contesto. Infatti, solo il 13% degli intervistati dichiara che il Covid-19 non ha determinato impatti sul proprio business mentre l'87% ha ben compreso le implicazioni che la pandemia potrà avere nel medio e lungo termine».

Inoltre, l'83% degli intervistati dichiara di aver già avviato piani per riorganizzare la propria supply chain. In tale contesto, la maggior parte degli intervistati vede negli investimenti in tecnologie la chiave per ottimizzare costi, migliorare l'interazione con i clienti e perseguire percorsi di sostenibilità. «Questo scenario ci porta a essere pragmatici, puntando al miglior uso possibile delle risorse del Pnrr, per dare la giusta prospet-

tiva di crescita alle persone, alle aziende e al Paese del futuro», commenta Massimo Antonelli, ceo di Ey in Italia e coo di Ey Europe West.

Dopo un 2021 che ha registrato una rilevante crescita dell'attività di investimento per un valore pari a 85,5 miliardi di euro, le transazioni rimarranno uno strumento fondamentale per il riposizionamento del business nel 2022, anche se i primi mesi dell'anno hanno visto un certo rallentamento in termini di volumi e numero di operazioni rispetto allo stesso periodo del 2021 (-35% in quanto ai volumi e -13% per il numero di operazioni). Questo rallentamento, sulla base delle analisi effettuate da Ey, è principalmente imputabile a una ridotta attività da parte delle aziende, alla ricerca di un nuovo equilibrio a seguito dell'acuirsi delle tensioni nell'Est Europa; allo stesso tempo i fondi di Private Equity mantengono una forte operatività.